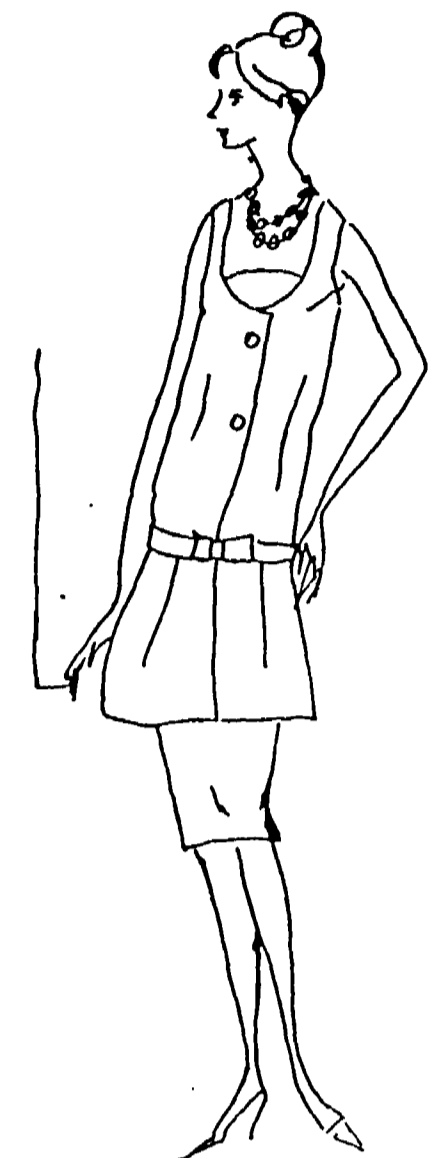


La pagina della donna

TRA ACCUSE DI PLAGIO E DI SPIONAGGIO

E' esplosa a Parigi la moda d'inverno



La «tunica pura» di Cardin per la sera; in due pezzi, confezionata in broccato rosa pesca. I bottoni sono ricoperti dallo stesso tessuto

E' difficile per noi che viviamo in Italia immaginare che cosa sia, in Francia, la presentazione delle nuove «collezioni» da parte delle grandi sartorie. Da noi, nonostante l'alta moda italiana abbia fatto molta strada in questi ultimi anni, imponendosi in una certa misura anche sul mercato internazionale, la pubblicazione delle nuove creazioni, passa, si può dire, inosservata alla grande maggioranza delle donne, perfino a quelle che dedicano al loro guardaroba particolare attenzione. In Francia, invece, la presentazione delle collezioni è un avvenimento che per qualche settimana si impone letteralmente a tutti — uomini e donne — e che galleggia con i più importanti fatti della vita nazionale nell'occupare le pagine dei giornali. E non solo dei giornali specializzati, dei settimanali femminili: basti pensare che in questi giorni abbiamo visto oltre che tutti i quotidiani e i rotocalchi, perfino France-Observateur, un settimanale strettamente politico e non certo «di massa» dedicare due delle sue ventiquattro pagine all'argomento e un amplissimo reportage, che faceva seguito ad altri tre o quattro precedenti, su Arts, il settimanale culturale francese più ufficiale. Sarebbe come dire, cioè, che in Italia la Fiera Letteraria ha dedicato alla moda una sua pagina o che il Mondo, per esempio, ha ritenuto il suo corpo redazionale per discutere come presentatore i nuovi modelli del 1959? Gli stessi nomi e aggettivi cui le «creazioni» vengono definite sono del resto pieni di riferimenti culturali, cosicché si parla di Lolita, (il personaggio che ha dato il titolo al recente libro di Nabokov, best-seller in vari paesi del mondo) per indicare un certo tipo di donna e di nœudelle vague (come è stata chiamata la corrente del giovane cinema francese comparso alla ribalta ultimamente) per denominare un tipo di pettinatura. Per definire la moda della casa Dior si è poi direttamente fatto riferimento al noto film di Carné, Les Tricheurs, (il film che nel titolo italiano si chiamava Pecatori in bleus jeans) e cui in Francia si sono voluti attribuire significati fondamentali, quelli di aver espresso «il tipico» delle nuove generazioni parigine coll'intento di collegare i temi di più scottante attualità sociale: i teddy boys, che in Francia si chiamano appunto «blousons noirs» (giacche culturali e moda femminili si mischiano così a tal punto da non poter più discernere a quale delle due vada il vanto di avere influenzato l'altra. E' ciò che ci si domanda anche oggi a proposito del libro appena uscito di Françoise Sagan. Vi piace Brecht? nel quale per la prima volta la scrittrice più nota della Francia abbandona il suo personaggio preferito, l'adolescente smalzata, per creare uno del tutto nuovo, la trentenne melanconica e vissuta. Una così larga popolarità della Moda non si verifica evidentemente a caso: la base di un così grande interessamento dell'opinione pubblica sta infatti nel fatto che l'Alta moda costituisce in Francia una delle più importanti industrie nazionali, un'industria che dà lavoro a migliaia di persone, — sartine, disegnatori, fotografi,

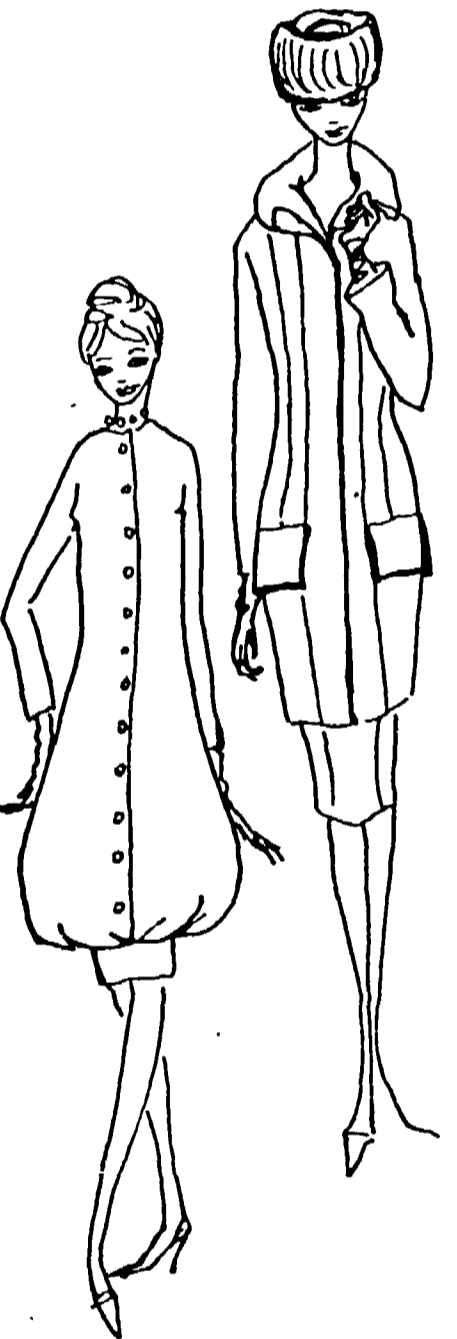
giornalisti — e che costituisce una delle voci più importanti dell'esportazione di questo paese.

Ma vediamo, per curiosità, come «la grande bomba» della pubblicazione dei nuovi modelli viene preparata e sapientemente montata, quali sono le tappe che precedono la sua «esplosione». A fine luglio, prime in Europa, le case italiane (le più autorevoli subito dopo quelle francesi), presentano le loro collezioni, nelle due grandi manifestazioni di Roma e di Palazzo Pitti a Firenze. Ad una data così anticipata esse sono costrette per sollevarsi dall'accusa di plagio in passato levata dai colleghi parigini i quali conducono una vera e propria guerra accusando tutti di spionaggio. Anche se una simile accusa appare ridicola per quanto riguarda le case italiane, cui è ormai unanimemente riconosciuta una autonoma capacità creativa, non bisogna credere che per altri casi i timori dei sarti francesi siano del tutto infondati. Il furto dei modelli è infatti tutt'altro che un'invenzione: esso costituisce fonte di ingenti guadagni per chi lo pratica. Proprio in queste settimane è stata scoperta e arrestata una falsa giornalista tedesca la quale — ammessa per la sua qualifica alle sfilate in «antropina» riservata, com'è di uso, ai rappresentanti della stampa, — aveva scattato centinaia di foto dei modelli grazie ad un minuscolo apparecchio camuffato da accendisigari. Nella sua camera d'albergo, inoltre, la polizia ha rinvenuto una quantità di schizzi che risultarono tracciati di nascosto durante le «presentazioni». La «falsa giornalista», che pare praticasse l'operazione da anni, inviava tutto questo materiale ad un giornale di New York il quale poteva così presentare i modelli senza acquistarne i diritti di riproduzione dalle case francesi: un affare che pare abbia fruttato milioni alla spia e al giornale americano.

La direttrice di Elle, la principale rivista femminile francese (850.000 copie di tiratura in occasione delle collezioni) ha raccontato in una recente intervista che ben sei delle sue redattrici lavorano per un mese alla preparazione del numero del 1. settembre. Le sei redattrici assistono ciascuna durante le prime settimane di agosto fino a 6 sfilate al giorno, sfilate dove si presentano 150-200 vestiti ogni volta: una media impressionante di 900 abiti al giorno, 3.500 alla settimana da giudicare e impilare nella memoria, per essere poi in grado di descrivere per le lettrici le linee di fondo della nuova moda, i tessuti più in voga, i particolari nuovi. Tutte e sei insieme discutono infine per decidere quali modelli sono i più significativi della stagione: i prescelti verranno indossati dalle mannequins che, fotografate durante interminabili sedute, appariranno poi sorridenti a «presentare» la collezione sul giornale Solo Elle si calcola che informi così circa due milioni e mezzo di francesi sull'argomento. Due milioni e mezzo di donne che certo non potranno mai spendere i 200.000 franchi (circa 300.000 lire) necessari a comperare uno di quegli abiti presso Balmain o Dior, ma che tuttavia vogliono

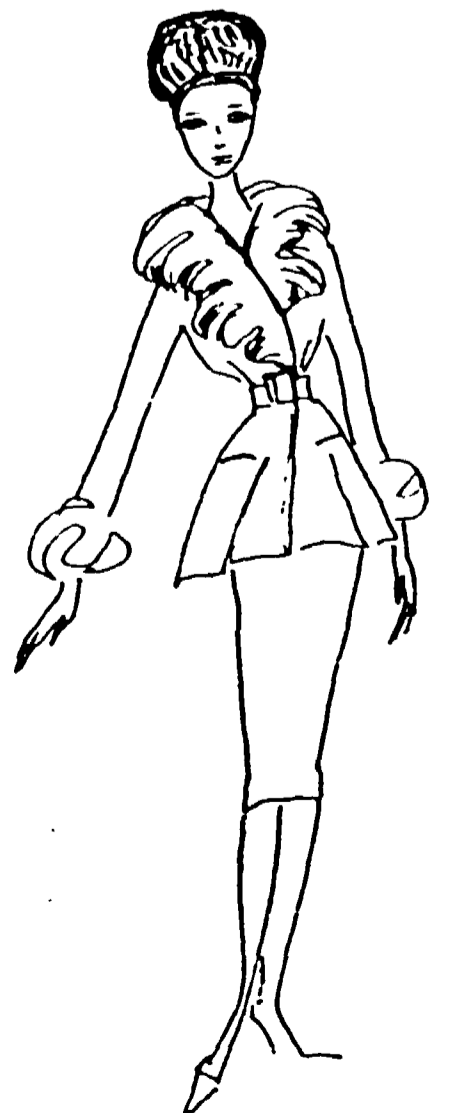
sapere cosa c'è di nuovo per scoprire il tono generale, che caratterizzerà tutto l'abbigliamento della stagione, anche quello a poco prezzo dei grandi magazzini. Per sapere, cioè, cosa va definitivamente abbandonato del guardaroba degli anni passati, per sapere cosa può essere ritoccato e aggiornato, per avere «delle idee» per l'abito nuovo che farà la sartina del quartiere. Quando i nuovi modelli vengono presentati sembrano così eccentrici che nessuna donna normale pensa di poterli mai portare: 6 mesi dopo, invece, le riproduzioni più o meno fedeli sono tante che si finisce per farci l'occhio.

Così quest'anno finiremo per vedere addosso a tutti le tuniche giacche con o senza maniche, aderenti, un più svagate sul fondo, che lasciano appena intravedere la sottana (vere e proprie tuniche come quelle portate dalle cinesi, per intenderci). E vedremo anche i «lampioncini», lanciati da Yves Saint-Laurent, l'erede di Dior, che soffiava i suoi vestiti sopra le ginocchia per stringerli di improvviso in fondo con un nastro o una striscia dritto filo. I tailleurs li vedremo in ge-



Giacca a tubo bruno chiaro, appena poggiata alla vita, presentata da Matia. Il collo è ripiegato, le spalle allargate e maniche a giro. L'abbottonatura è interna. Grandi tasche basse. Colabacco più piccolo del precedente, posto in cima alla testa e non calato

La «tunica sultana» di «tricheuse» di Dior: una redingote che si restringe sopra le ginocchia come i calzoni alla zuava e continua dritta. E' in un solo pezzo, a differenza di come sembra. Il suo segreto sta nella leggera ampiezza ripresa da un bordopiatto all'altezza di circa 12 cm. E' stata presentata in flanella grigio-azzurra per il giorno e in velluto sciarlato per la sera



Colabacco di pelo e giacca a cinghiale ormai anch'essa di pelo: un modello che con qualche variazione hanno presentato quasi tutte le Case di Moda e che rappresenta la «serie russa». (4)

Assieme agli ordini delle «Brigate», facevano circolare anche «l'Unità»,



BOLOGNA, settembre. — Le prime, le più brave, lavoravano in segretezza. Non che fossero misere o pentite, né che si vergognassero del loro nascosto lavoro. Non potevano parlarne, ché i loro uomini erano in prigione, o in pericolo di andare. Molte di queste donne, che tennero tra il petto e la camicia la piccola carta stampata, fecero sì che non fosse mai soppressa, morirono loro stesse di malattia, di stenti, di dolore, senza che morisse la voce de l'Unità.

Nella guerra partigiana, quelle rimaste vive diventarono staffette. Si ritrovarono con compagne più giovani che da esse ebbero tutto da imparare in acutezza, in sagacia, nell'abitudine alla clandestinità. Il giornale dei comunisti continuò più vivace, si fece ancora più ardito nel rischio di morte immediata, ebbe redazioni incredibili, fuolose, come quella di Conselice sistemata in un rifugio antiscieglie, dove, mentre si componevano i caratteri, bisognava vuotare con secchie l'acqua che si infiltrava dal fume, e finì poi con la fuellazione dei redattori e di due membri della famiglia cui apparteneva il terreno. Le donne portavano nelle sparte, con le armi e gli ordini delle brigate, anche il foglio della stampa, l'Unità, la parola del Partito, l'animo, il vigore, la giustizia della lotta.

Con la Liberazione rivendemmo il giornale nel suo formato e nella sua autorità. Le diffonditrici crebbero con il respiro stesso della vittoria. Dietro le anziane vennero le giovani, le bambine. Oggi nella città di Bologna se ne possono contare quattrocento, e frequentavano nei Comuni della provincia. Quattrocento donne nelle sezioni della città, trecentocinquanta in provincia. Se fossero raccolte tutte insieme in una piazza, farebbero una grande macchia di folla, una moltitudine di facce dai occhi al sessantenni. Biondi o chiolosi, scuri e luminosi, e chiari e lucenti anche in mezzo alle rughe, bei visi sani, animati di intelligenza, anche se per molte di loro la scuola è stata proibita dalla miseria. Sono risuscite e viro-

Centinaia a Bologna, migliaia in tutta Italia, sempre in prima fila le nostre diffonditrici

anni, poche migliaia di lire di pensione del figlio morto, non è riuscita ad ottenere nulla per la perdita del marito, e per vivere va a lavare a ore. Mercedes ha una grossa famiglia a cui badare. Anche lei lavora a servizio. Ma la stampa non la lascia indietro, qualunque siano i suoi impegni; è forte, determinata, instancabile. «Si potrebbe fare di più — dice ogni volta che le si presenta l'Unità —. Anzi dovrei fare di più. C'è tanta gente che non sa e deve sapere. Noi non possiamo spiegare. Anche se ci domandano tante cose, non siamo buone a rispondere. E allora leggano l'Unità, e impareranno. Invece di chiacchiere diamogli

l'Unità». La sua semplicità dialettale diventa persuasiva per l'accento risoluto, per la sicurezza della asserzione. E' una persona convinta e che convince. Infatti, ha insegnato alla piccola Anna a diffondere l'Unità. La piccola Anna ha tredici anni, ed era timida, non si azzardava a suonare il campanello delle porte. Mercedes l'ha condotta per le prime volte, poi le ha messo in testa una verità e cioè è lei, così bambina, a fare un piacere a coloro cui porta il giornale. La piccola Anna si è affezionata al lavoro, e più è difficile più le piace. E' allegra e scelta come un fringuello, canta salendo e scendendo

le scale, dà via le sue copie con gentilezza, e molti non si sentono di farle uno sgarbo. Così va il nostro giornale a Bologna, nelle mani delle compagne. Sempre meglio e sempre di più. Lo diciamo alle nostre donne perché siamo soddisfatte, ma anche per aumentare il loro numero e il loro sforzo. Sempre meglio e sempre di più, compagne, tutte unite in un solo progetto, in una unica decisione: dimostrare che il Partito comunista vuole in primo luogo conservare la pace, riconoscere la dignità della persona umana e dare a tutti la libertà del bisogno, che è la vera, l'unica libertà. Renata Viganò

Al primo sintomo di raffreddore

ASPICHININA

— acido acetilsalicilico + bromidrato di chinina —

Non deprime ma sostiene il cuore

2 compresse prese insieme troncano il raffreddore al primo insorgere

E' un prodotto IFI

gli EDITORI RIUNITI



presentano una nuova collana: NOSTRO TEMPO

La collana NOSTRO TEMPO intende articolarsi come un'ampia inchiesta sui problemi politici e ideologici della nostra epoca. Al dibattito di una problematica ideale strettamente attuale, alla scoperta polemica di aspetti spesso sotto-cattati o ignorati della società nazionale, si affiancano studi ed analisi condotti con precisi fondamenti metodologici, su movimenti, questioni, idee che caratterizzano la vita dei vari paesi.

Giuseppe Boffa

La grande svolta

Dalla morte di Stalin al XXI Congresso del PCUS, da Malenkov a Khrusciov, dalla condanna di Beria ai primi «sputnik»: avvenimenti e problemi dell'URSS come i sovietici li hanno visti e vissuti.

pagina 280, lire 1.200.

Reportage dal XXI secolo

La città del futuro, il sole artificiale, l'automobile ad alta frequenza, i voli interstellari: un' appassionante inchiesta degli scienziati sovietici sul 2000.

pagine 175, 8 tavole f.t., lire 1.900.

Editori Riuniti - Via Sicilia, 136 - Roma

I CONSIGLI DEL MEDICO

Perchè bisogna vaccinarsi

Si avvicina il periodo dell'anno, nel quale si praticano le vaccinazioni. Una parigina. Il fondamento teorico della vaccinazione è facilmente comprensibile. Svariate malattie infettive, una volta sofferte, lasciano quella che gli igienisti chiamano immunità, ossia uno stato di difesa naturale tale, che la malattia non viene più contratta.

La vaccinazione ha per scopo di produrre, senza troppo danno, questa immunità e ciò si ottiene iniettando o somministrando per altra via (per bocca, attraverso la pelle o le mucose) i germi od i virus, che sono gli agenti causali delle singole malattie verso le quali si vuole ottenere l'immunità. Insomma, la vaccinazione consiste nella produzione artificiale di una malattia così lieve da passare quasi inosservata, ma sufficiente a lasciare immunità più o meno duratura. E' molto importante questa nozione: l'immunità non è mai assoluta e definitiva. Essa dipende da molti fattori, ma ancora sconosciuti, ma certamente influenzabili dalle circostanze esterne. Se condizioni avverse colpiscono l'organismo, l'immunità verso uno o più malattie può venir meno. E' interessante, in proposito, l'esperienza del grande Pasteur: i polli sono refrattari al carbonchio, una grave malattia infettiva che colpisce uomini ed animali. Se si mette un pollo con un garbato nell'acqua fredda per un certo tempo, egli diviene re-

ettivo al carbonchio: il freddo ha annullato la sua naturale immunità. Avverrà lo stesso anche per noi? Il freddo annulla o diminuisce l'immunità? Senza dubbio. Per questo, durante queste settimane, sono necessari certi riguardi, per lasciare che l'organismo elabori la sua immunità nelle condizioni migliori. L'immunità artificiale, data dalle vaccinazioni, è proprio identica a quella naturale? Non è proprio identica, anche se sufficientemente nella maggior parte dei casi. Per questo si praticano le iniezioni di richiamo, cui tante mamme sono riluttanti. Queste iniezioni sono semplicemente una ulteriore somministrazione di vaccino, a distanza di tempo dalle prime. A questo proposito è doveroso un consiglio: vincere l'avversione per le iniezioni. Ci sono delle mamme, e non poche, che se una vaccinazione costa di tre iniezioni, dopo la prima non conducono più il bambino dal medico per le altre due, con il pretesto che il bambino ha sopportato male la prima iniezione, ha avuto febbre o malessere. Febbre o malessere sono la prova che la vaccinazione agisce, provoca una malattia: a minuitura, dalla quale rimane appunto la desiderata immunità. Dalla parte, questa immunità non è buona, se non vengono praticate tutte le iniezioni di vaccino prescritte: interrompere il ciclo vaccino significa non ottenere l'immunità.

Dotter Alberto

AVVISI ECONOMICI

1) COMMERCIALI L. 10 A.A. ANTIGIANI Cento vendono camere letto pranzo ecc. Attrezzamenti gran lusso economici. FACILITAZIONI. FARMACIA DI (dirimpetto ENALI) Napoli

LEZIONI COLLEGI L. 10

SIENNA TIPOGRAFIA S. Maria Dattilografia anche con macchine elettriche e Olivetti. 1000 mensili Sangone 20 s. Vomero NAPOLI

ARTIGIANATO L. 10

ALTI PREZZI concorrenza - Restauriamo vostri appartamenti fornendo direttamente qualsiasi materiale per pavimenti, bagni, cucine, ecc. Preventivi gratuiti. Visitate esposizione materiali presso nostri piazzini R.M.P.A. Via Cimara 62-B fabbrica Artigianato restaurazioni mobili antichi, opere specializzate. Telefono 46115

OFFERTE DOMANDE

RAPPRESENTANZE L. 10 FABBRICA LIQUORI cerca rappresentanti ogni Comune scrivete: Montesepti-Chiusdino, Siena Tel. 52661/71